

GAZZETTA DI PARMA
VIA EMILIO CASA 5
43100 PARMA PR
n.284 19-OTT-94

TEATRO Impegnativo evento a Modena per «Le vie dei festival»

Un bellissimo «Marat-Sade»

MODENA - Si avverte sempre un forte senso di vuoto quando non si riesce a vedere uno spettacolo che le persone che più si stimano, sensibili ed esigenti, ritengono bellissimo, di rara emozione. Così era accaduto per il *Marat-Sade* da Peter Weiss messo in scena dalla Compagnia della Fortezza con i detenuti-attori del carcere di Volterra, regia di Armando Punzo: è stato quindi con grande piacere che si è letto della presenza di questo spettacolo a Modena, in cartellone ad aprire l'intelligente rassegna *Le vie dei festival*, una scelta di eventi significativi presentati in altri percorsi d'ospitalità.

E l'attesa non è stata tradita: questo *Marat-Sade* visto al Teatro Storchi, in una cornice quindi del tutto diversa da quella di Volterra (il carcere, la Piazza dei Priori) resterà indimenticabile per la forza espres-

siva, la concentrazione degli attori, il moltiplicarsi di significati tra verità e finzione.

Ma non si deve pensare che sia stata la consapevolezza della condizione di carcerati, che richiama quella dell'ospizio di Charenton, in quell'urlare «rivoluzione», «libertà», degli attori costretti a restare reclusi a dare valore all'evento teatrale: lo spettacolo che si è visto allo Storchi possiede un'energia, una tensione interna, un'espressività teatrale assolutamente autonome che solo in seconda istanza si caricano magari di ulteriori pensieri per i parallelismi, le verità possibili tra personaggi e interpreti. E' lo stesso regista ad impersonare Sade che, del resto, aveva proprio questo ruolo nello spettacolo che Weiss aveva immaginato si svolgesse nel manicomio in cui era ricoverato il marchese, 1808, in piena era napo-

leonica.

Ma nell'allestimento di Volterra, pur conservandosi tutti i riferimenti storici del testo, pare che il tempo non abbia importanza: tutto accade nel presente, con grande energia e forza coinvolgente. Prevale il legno in scena. La stessa ghigliottina è fatta di questo materiale, con un tronco che cade rumoroso a ogni esecuzione. Perché si deve ripensare alle scelte compiute, le speranze di felicità, individuali e collettive. Marat nella vasca. La presentazione del direttore. Rulli di tamburo.

Le sbarre al proscenio: rumore di ferro. Ingressi di corsa, in gruppo: come a prendere aria nel cortile. Desiderio di rivolta: al passato ma si sente aria di presente. Parti femminili recitate da uomini, la suora in alto che passeggia avanti e indietro, Carlotta Corday che si è data il compito di uccidere Marat. Sade

sotto il flagello: parla lucido della sua idea di rivoluzione. Sapendo del proprio carattere criminale, indagando la propria intima natura, ha saputo capire meglio i suoi tempi?

Corse alle sbarre, dichiarazioni, urla verso il pubblico. Marat pensa all'azione. Ma la Corday è arrivata alla sua terza, fatale visita. Morte in scena? Allarme generale.

Ritorna il grido di Roux alle sbarre: «Quando capirete finalmente...». Cadono bruscamente i teli neri come frammenti di sipario. Il pubblico dello Storchi ha quindi applaudito a lungo, ripetutamente, con intensità ed emozione, tutta la Compagnia della Fortezza, e questo *Marat-Sade*, che ha saputo ricordare meravigliosamente, ad inizio di stagione, la grande importanza che può avere il teatro, per chi lo fa, per chi lo vede.

V. Ott.